

Gli esperti degli Uffizi in anteprima alla Biennale

Corriere Fiorentino | Giovedì 15 Settembre 2022

13
n

Culture



Lavori al soffitto ligneo del Salone dei Cinquecento grazie a un mecenate

Palazzo Vecchio: monitoraggio e restauri per l'apoteosi di Cosimo I

L'immensa «Apoteosi di Cosimo I» (foto) di Giorgio Vasari, su cui chiunque entri nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio non può che concentrare lo sguardo perdendosi anche nelle battaglie (e vittorie del Granduca)

raffigurate nel soffitto ligneo, restaurate l'ultima volta all'inizio degli anni Duemila. Tra pochi mesi (a museo aperto) saranno sottoposte a un monitoraggio e ad alcuni interventi di ripristino di alcune tasselli danneggiati. I lavori sono finanziati dalla

Pramac di Siena, azienda della famiglia Campinotti specializzata in macchinari per la movimentazione di materiali da interno e i generatori di energia, nell'ambito del progetto Firenze «I care». La durata del cantiere sarà di circa sei mesi.

Il film Dal festival di Venezia alla proiezione in piazza Santo Spirito: domani il documentario di Anselma Dell'Olio sul «Conformista ribelle» per rendere giustizia alla persona e all'artista

Tutto su Zeffirelli, l'indomabile

di Marco Luceri

Le immagini solari della Firenze più iconica, con Ponte Vecchio, la Cupola del Brunelleschi, Palazzo Vecchio e gli Uffizi. A seguirle quelle del Novembre 1966, con l'acqua dell'Arno che si porta tutto via. Le parole «in diretta» di un divo hollywoodiano, l'amico Richard Burton, che commentano attonite la tragedia, poi la voce — molti anni dopo — ancora rotta dall'emozione, di Franco Zeffirelli, che allora sentì l'esigenza di documentare con l'urgenza del cinema ciò che stava accadendo.

La grande bellezza e la fatale crudeltà dell'esistenza sono le chiavi per entrare dentro quel «mondo» fatto di ossimori di Franco Zeffirelli. *Conformista ribelle*, il documentario, diretto e scritto da Anselma Dell'Olio, presentato pochi giorni fa alla Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione «Venezia Classici». Il film sarà proiettato in anteprima domani (ore 20.30) in Piazza Santo Spirito, nel corso di una serata aperta al pubblico, per un evento organizzato dall'associazione culturale Bang! (in collaborazione con La Casa Rosa e RS Productions) che è stato fatto proprio dall'amministrazione comunale. Saranno presenti, oltre alla regista, anche la produttrice Francesca Verdini, il coproduttore Pietro Peligra, la direttrice del Museo Fondazione Zeffirelli Caterina D'Amico e il sindaco Dario Nardella.

Partendo dalle contraddizioni della sua città natale («Firenze è il bene e il male, mamma e assassina, puttana e moglie fedele, madre dei suoi figli e soprattutto una grande maestra» dice Zeffirelli nel film), il documentario racconta i momenti decisivi, i punti di svolta e le montagne russe



Bianco e nero
Franco Zeffirelli insieme a Anna Magnani e Giancarlo Giannini (archivio Fondazione Zeffirelli)

di una brillante e movimentata carriera internazionale, nonché la rocambolesca esistenza di un grande artista italiano tanto osannato all'estero quanto osteggiato in patria. Dalle sue origini come figlio di N.N. alla conquista di una grande fama mondiale come regista straordinariamente rivoluzionario nel teatro e nell'opera lirica quanto conservatore nel cinema. Attraverso gli incontri (si vede ad esempio quello con la Regina Elisabetta II), le immagini d'epoca di alcune delle star più acclamate che l'hanno conosciuto e con cui hanno lavorato (Luciano Visconti, Federico Felli-

ni, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, Eduardo De Filippo, Anna Magnani, Suso Cecchi d'Amico, Ava Gardner, Cary Grant, Ingrid Bergman, Maria Callas, Liz Taylor e tanti altri), e le testimonianze originali di familiari, amici e collaboratori (tra cui Giancarlo Antognoni, Adriana Asti, Roberto Bolle, Plácido Domingo, Giancarlo Giannini, Jeremy Irons, fino al figlio Pippo), il film cerca di «rendere giustizia» alla persona e all'artista, in tutte le sue spesso paradossali sfaccettature: il carattere febrile e avido di esperienze di Zeffirelli, manifestatosi nella sua vastissima e molteplice

produzione artistica, ma anche le sue scelte politiche (prima democristiano e poi berlusconiano), la sua spiritualità e l'amore per il mistero (si «convertì» alla religione dopo un brutto incidente), le legendarie polemiche con i critici avversari, soprattutto quelli di sinistra, e le amicizie che non ti aspetti (Ennio Flaiano, con consueta perfidia, lo aveva ribattezzato «Scepirelli»). Ne viene fuori il ritratto di un uomo irriducibile e inclassificabile, bisbetico indomabile nel mondo di assuefatto conformismo proprio di quella industria culturale italiana che Zeffirelli amava di-

stinguere dalla cultura italiana, quella più alta e più popolare (spesso per lui, shakespeariano impennante, le due dimensioni erano sovrapponibili, se non identiche), che portava orgogliosamente in giro per il mondo.

«È la prima volta che un'opera cinematografica indaga sulle molte, variegate e anche opposte sfaccettature professionali, culturali e caratteriali di Franco Zeffirelli — ha spiegato Anselma Dell'Olio — Mi interessavano le differenze poco note tra il vasto, singolare incanto che suscitava il suo nome nelle grandi capitali culturali mondiali e il "baffo moscio" con il quale era trattato in Italia. Con la sola eccezione delle sue opere liriche, per le quali nel suo Paese ha avuto una minima parte degli onori, del rispetto, della gloria e della venerazione che lo circondavano all'estero». «Gli aristocratici maestri del teatro inglese, per tutti basti citare Laurence Olivier, hanno trattato Zeffirelli da pari a pari, lo hanno venerato e lo hanno considerato l'italiano più famoso dopo Arturo Toscanini — ha spiegato inoltre la regista — Eppure alla grande fama all'estero, non è corrisposta un'analoga posizione in Italia. Perché? Gadda parlava della «porca rognia italiana del denigramento di noi stessi», è proprio quello che ha subito Zeffirelli. C'è poi una ragione forse più pragmatica, il disprezzo che è nato per Franco dopo la sua rottura professionale e sentimentale con Viconi, con cui mosse i primi passi della carriera. È come se quella rottura gli sia stata fatta pagare cara... Poi accanto a questo ancora di più mi interessava la vita interiore di una persona omosessuale, cattolico convinto, discreto ma mai nascosto, in un'epoca assai meno liberale di quella presente».

In breve



● «Franco Zeffirelli. *Conformista ribelle*», documentario diretto e scritto da Anselma Dell'Olio, selezionato in concorso nella sezione «Venezia Classici» alla Mostra di Venezia, sarà proiettato in anteprima in Piazza Santo Spirito a Firenze domani alle 20.30 in una serata aperta a tutti

● Saranno presenti la regista Anselma Dell'Olio, la produttrice Francesca Verdini, il coproduttore Pietro Peligra, la direttrice del Museo Fondazione Zeffirelli Caterina D'Amico e il Sindaco di Firenze Dario Nardella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti degli Uffizi in anteprima alla Biennale

Le Gallerie tra gli stand antiquari a caccia di capolavori. E Chiambretti inaugura

Mentre Palazzo Corsini somiglia ogni giorno di più a un cantiere — in questi giorni gli operai stanno montando gli stand, sotto la supervisione di Matteo Corvino, per le 80 gallerie attese dal 24 settembre al 2 ottobre — Fabrizio Moretti, che è segretario generale della Biennale di Antiquariato quest'anno alla sua trentaduesima edizione, annuncia l'ospite d'onore: «Questa edizione, alla vigilia delle elezioni non avrà nessun politico al taglio del nastro, e così io ho pensato di invitare Piero Chiambretti». Il red carpet col Pierino nazionale si an-

nuncia divertente. Ma gli occhi di collezionisti e delle istituzioni locali saranno ovviamente concentrati su quanto porteranno e proveranno a vendere a Firenze gli antiquari presenti. Dopo la 2 giorni a porte chiuse (il 20 e il 21 la Biennale sarà visitabile solo dai componenti del vetting, gli esperti di pittura, scultura, mobili che valuteranno la qualità di quanto esposto e daranno magari anche qualche nuova informazione e attribuzione) la festa entra nel vivo il 22 sera con fuochi d'artificio e brindisi dalla terrazza del Palazzo. Il 23 sera durante una cena a Palazzo Vecchio



Amici
Piero Chiambretti con il segretario Fabrizio Moretti (Sestini)

sarà conferito il Premio «Rinascimento» ai collezionisti Marisa Chearavanont, Gianfranco D'Amato, Laura Mattioli, Fabrizio Moretti, Husam Otaibi, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo.

Poi l'apertura delle porte al pubblico il 24. Ma prima tra, le sale e gli stand, ad analizzare l'esposizione, negli stessi giorni in cui ci saranno gli storici dell'arte esperti, andrà anche il comitato scientifico degli Uffizi: ne fanno parte oltre allo stesso direttore Eike Schmidt, Donata Levi, Tomaso Montanari e lo stesso Fabrizio Moretti. Dovranno valutare se ci sono pezzi che



possano in qualche modo interessare alla collezione delle Gallerie. Su tutti quello più atteso è il *Laocoön* di Vincenzo de' Rossi, capolavoro della scultura manierista che

Lavori in corso
Gli obeliscini col Giglio di Firenze montati nel giardino pensile di Palazzo Corsini

arriva con la Laocoön Gallery. Sulla opportunità che resti a Firenze si è già scritto — altre sue opere sono al Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio mentre quello di Bandinelli si trova agli Uffizi. Sull'opera, che è stata valutata del valore di due milioni di euro, Nardella si è già espresso. «Noi non abbiamo i soldi per comprarla ma se qualcuno lo accogliamo volentieri a Palazzo Vecchio» ha detto. Vedremo come andrà a finire. Anche perché di pezzi di pregio ce ne saranno altri.

I premi per la più bella scultura, il più bel dipinto, per le arti decorative e il design saranno consegnati il 28 mattina alle 11 nel salone del Trono di Palazzo Corsini.

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA